

L'organizzazione del Piano

Lo **Statuto del territorio** è la parte del Ptcp dove prendono corpo i sistemi territoriali e quelli funzionali e dove si individuano la struttura del territorio e gli ambiti paesaggistici sovra comunali, fissando le condizioni per utilizzare le risorse, sia nel pubblico che nel privato, e i termini delle invarianti strutturali. Per quanto riguarda i sistemi territoriali, nella fase compresa fra l'adozione e l'approvazione, sono stati coinvolti in maniera attiva i Comuni e i Consigli direttivi di area, analizzando i singoli temi che interessano ogni zona e tentando di sperimentare la messa in opera di alcuni tematismi, quali agricoltura, policentrismo e perequazione.

La **Strategia**, invece, individua le scelte, gli obiettivi e gli indirizzi per promuovere l'evoluzione del territorio attraverso **tre strumenti principali**:

- le **azioni di perequazione territoriale**, soprattutto per le scelte di insediamenti residenziali, aree produttive, servizi e infrastrutture, mettendo in comune strumenti e bilanci, anche economico - finanziari;
- le **prassi di governance**, per coordinare i servizi fra più Comuni e gli effetti territoriali;
- le **politiche coordinate**, riferite soprattutto alla gestione delle risorse, per formare strumenti di pianificazione e di evoluzione territoriale.

Utilizzando questi tre strumenti, il Ptcp non si pone come semplice atto intermedio tra il piano regionale e quello comunale, ma propone una propria strategia capace di promuovere le **sovracomunalità**, ossia tutte quelle attività che possono contribuire al miglioramento qualitativo del territorio senza essere decise unilateralmente da uno solo degli enti che lo governano. Per fare questo, la Provincia elabora programmi e politiche condivisi con i Consigli direttivi di area, le Unioni dei Comuni, le Comunità montane, lo SmaS e i Comuni. Grazie al Ptcp, inoltre, vengono fissati limiti nell'uso delle risorse naturali, con specifiche disposizioni in materia di tutela dell'acqua, dell'aria, del suolo e del paesaggio.

Da evidenziare anche il diverso approccio con cui la Provincia, sulla base del Piano, potrà gestire le **trasformazioni edilizie** nelle aree di pertinenza degli aggregati e dei beni storico-architettonici. Il principio cardine è quello di ricondurre la fattibilità di un intervento al risultato della sua valutazione, piuttosto che alla "titolarità" ad effettuare la trasformazione o meno, e prevale il concetto secondo il quale deve essere premiata la qualità e la coerenza delle trasformazioni, senza ridurre il valore della risorsa tutelata e garantendo la possibilità di mantenere realtà socio-economiche che devono coniugarsi con i valori del paesaggio.

Lo **strumento principale per attuare il Ptcp** è il **coordinamento**, sia **verticale**, che riguarda la Provincia al suo interno, che **orizzontale**, riferito al rapporto fra la Provincia e i Comuni. Il coordinamento delle azioni dei soggetti pubblici fra di loro e dei soggetti pubblici con quelli privati si attua secondo il **principio di sussidiarietà** e si avvale della **perequazione urbanistica** e della **perequazione territoriale**. Per perequazione urbanistica, si intende il metodo per garantire un'equa distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dalla definizione dell'uso dei suoli da parte di scelte urbanistiche, in un rapporto fra soggetti pubblici e privati. Per perequazione territoriale, invece, si intende il mezzo per compensare gli effetti della pianificazione di area vasta e delle scelte che ricadono sui singoli contesti amministrativi coinvolti. La perequazione territoriale è, pertanto, una condizione fondamentale per mantenere il rapporto tra la realtà urbana e il territorio rurale, contrastando il degrado del paesaggio, e uno strumento importante per promuovere l'innovazione e l'innalzamento delle capacità produttive e attuare le politiche abitative.